

Spettacoli

IL CARTELLONE. Pesaro, Macerata, Palermo... «fioriscono» i concerti all'aperto



C'è un bellissimo «Lied» di Schubert: «An die Musik» (Alla musica). Torna alla mente, sfogliando i cartelloni musicali dell'estate. Ed è così: sono anch'essi un grandioso inno alla musica, un canto che risuona dal Nord al Sud, dall'Ovest all'Est, in una fioritura impressionante davvero. Più gli si dà addosso, cercando di soffocarla, più la musica resiste e fiorisce come il verde dell'erba dall'asfalto o dal cemento. Qualche volta, anche con troppa prepotenza. Pensiamo all'erba che si fa largo nel cemento del grande cretto bianco, steso da Burri sulla montagna di Gibellina. Città di Castello, dove la musica fiorisce e dove Burri ha lavorato e ancora diffonde la sua presenza, dovrebbero gemellarsi nella difesa di quell'opera. Ma il verde fa bene alla musica. A Palermo, una speciale attività estiva è appunto collocata nel «Teatro di Verdura» nella Villa Castelnuovo. Nel «Lied» schubertiano, la musica viene salutata così: «Du holde kunst», tu, arte gentile (propizia, leggiadra). Di questi tempi, il «gentile» non basta. La musica è ormai un'arte «eroica» e dovremmo dire: «Du helden Musik». Nasce da un impegno eroico, infatti la fioritura dei suoni, e occorrerebbe il dono dell'ubiquità, per essere qui e lì nello stesso tempo, per non lasciarsi sfuggire eventi di rilievo.

Per esempio, l'«Eugenio Onieghin» di Ciaikovski, che si dà a Spoleto e quello che si esegue a Siena, con musiche di scena, sconosciute in Italia, composte da Prokofiev. Per esempio, essere a Roma, nel verde di Villa Borghese e ascoltare, l'una dopo l'altra, le opere di Puccini e Giordano - «Bohème» e «Andrea Chenier» - che compiono entrambe cento anni, ma non per questo vanno sottovalutate. E correre poi a Pesaro, per «Matilde di Shabran», misteriosa opera, data a Roma nel 1821, diretta da Niccolò Paganini. Il solenne inno «An die Musik» saluta spesso, nel corso dell'estate, sorprese ed eventi che non si registrano negli altri periodi dell'anno. Piace alla musica, si vede vivere e fiorire al caldo, tra solstizio ed equinozio. Lo Sferisterio di Macerata, ad esempio, punta su Hugo De Hana e Josef Svoboda rispettivamente attratti da «Turandot» e «Attila» (di Verdi). Ma è proprio nella tradizione europea presentare novità nel pieno dell'estate. Basti pensare alla Tetralogia wagneriana, rappresentata nell'agosto 1876, a Bayreuth dove il Festival continua. E ad esso (il contraltare di Wagner non è in Verdi, ma in Rossini) il Festival di Pesaro si riallaccia con le sue meraviglie avviate intorno a Ferragosto e che costituiscono la più alta invocazione «An die Musik».



non allentano la presa: tre Quartetti avrà il primo e tre anche il secondo. Si amplia il campo d'azione. Il 27 e 28 si rappresenteranno operine di Paisello: *La Semiramide in villa* e *Il maestro di cappella*, seguite da *Les Sabats*, opéra-comique di Egidio Romualdo Duni. Il 1° e 2 agosto il Festival dà, in prima esecuzione assoluta, l'opera buffa di Claudio Ambrosini, *Il giudizio universale*. Effetti di luci e di suoni daranno al pubblico l'impressione di essere sospesi tra Paradiso e Inferno. Metterà tutto a posto Gigi Proietti che darà voce a Dio e al Diavolo. La conclusione è per il 4 agosto; Gran Gala di Stelle della danza, nello spettacolo *Wien, Wien nur du allein* (Vienna, Vienna, soltanto tu).

TEATRO DI VERDURA A PALERMO. Dal Parco Vitelli saltiamo al Teatro di Verdura di Villa Castelnuovo, dove il Massimo di Palermo ha avviato il ciclo di attività estive con Franco Battiato in concerto. Dopo spettacoli di balletto, si arriva al 19 con musiche di Bach e il *Requiem* di Mozart, in memoria di Paolo Borsellino e di tutte le vittime della mafia. È bello ricordare, nel verde che è vita. Segue una pausa an-

■ ROMA. **SANTA CECILIA A VILLA GIULIA.** C'è una sosta in anticamera, prima di entrare nella Villa. E cioè il fantastico concerto, slasera, al chiuso (Auditorio di via della Conciliazione), con i quattro del Manhattan Transfer, in frac, cilindro e grande orchestra jazz. Domani si apre il Ninfeo di Villa Giulia. Una serata con Stravinski nel venticinquesimo della scomparsa. Gianluca Gelmetti (c'è una replica il 5) indugia sul *Monumentum pro Gesualdo di Venosa* (trascrizioni orchestrali di madrigali), il *Canticum Sacrum ed Oedipus Rex*. E da Stravinski si parte per una brillante attività *en plein air*. Arrivano le Marijette di Praga (Don Giovanni), chitarre e percussioni che arrangiano musiche del nostro secolo, Franco Petracchi (alle 12) con pagine «curiose» di Beethoven: la *Fantasia op. 80*, *Le Creature di Prometeo*, *La vittoria di Wellington* che prevede anche colpi di cannone. Si alternano musiche «sfiziose» e il 18/19 si avrà, con il pianista Achucarro, una serata spagnola, culminante nel famoso *Bolero*. Myung-Whun Chung, il 25, dirige *Re Stefano* ancora di Beethoven, e la *Prima* di Brahms. Chiuderà il ciclo un concerto di canti popolari dell'Est. A settembre, con coda nel promissimo autunno, si svolgerà il Festival Mozart e poi, già attesissimo, un incontro Russia-Italia, con Valery Gergiev che dirige *Mazeppa* di Ciaikovski, *Matrimonio al convento* di Prokofiev e *Forza del destino* di Verdi, nella edizione della «prima» - sconosciuta in Italia - data a San Pietroburgo nel novembre 1862.

FONDAZIONE RAVENNA. È già in corso, e si marcia verso il Teatro Alighieri, dove Riccardo Muti dirigerà *Così fan tutte* di Mozart (5, 7 e 8), con la regia di Roberto De Simone. Nella Loggetta lombardesca, il 10, suona il Trio Jarrett, Peacock e De Johnette (pianoforte, contrabbasso e batteria), mentre Antonio Gades scalda la sua compagnia impegnata in *Carmen* Riccardo Muti tornerà sul podio (Teatro Alighieri) per la *Cavalleria Rusticana* di Mascagni, con la regia di Liliana Cavani (14, 16, 18 e 20). Nello stesso Teatro, Sir Simon Battle, con orchestra e coro inglesi, dirigerà il grande oratorio di Haydn, *La Creazione*. Nel Magazzino dello Zolfo alla Darsena di città, i musicisti del Nilo, concludono la rassegna, il 21, tra canti e danze dell'Alto Egitto.

SETTIMANE MUSICALI DI STRESA. Ci sono innanzitutto festeggiamenti per l'illustre violinista Yeudi Menuhin che compie quattro volte vent'anni. Sarà lui ad inaugurare il XXXV Festival delle Settimane di Stresa, dirigendo con la «Sinfonia Varsavia», musiche di Britten, Mozart (K: 543) e Beethoven (*Settima*). Sarà per il 29 agosto. Un bel concerto è affidato a Sawallisch, il 3 settembre: *Incompiuta* di Schubert e la *Sesta* di Bruckner, nel centenario della morte (1824-1896). Arriverà ancora un glorioso Maestro: Sándor Végh che propone musiche di Mozart, Haydn e Schubert. *Le Stagioni* di Haydn concludono il Festival (21 sett.), dirette da Michael Beurl. Suonano anche favolosi violinisti e pianisti. Michele Campanella affronta l'integrale delle *Variazioni* di Brahms.

ARENA DI VERONA. Abbiamo dato nel viaggio la precedenza ai concerti, ma adesso la musica spazierà nel melodramma. Altre centinaia di migliaia di appassionati invaderanno l'Arena che si apre il 5 (repliche il 14, 19, 23, 26 ed altre sette in agosto) con *Carmen* di Bizet, diretta da Daniel Oren, nell'allestimento (scene e costumi) di Franco Zeffirelli. È uno straordinario spettacolo cui segue il *Nabucco* di Ver-

Estate classica nel verde della musica

ERASMO VALENTE

di (dal 6 luglio), diretto da Maurizio Arena. Avremo ancora *Aida* (ritorna sul podio Daniel Oren), dal 7 con repliche fino al 28 agosto, e un *Barbiere di Siviglia*, con illustri cantanti (Cecilia Gasdia, Enzo Dara, Leo Nucci, Ruggero Raimondi), diretto da Claudio Simone, il 13, con otto repliche fino al 31 agosto. **SFERISTERIO DI MACERATA.** Alle quattro ottime cartelle dell'Arena di Verona, Macerata risponde con un poker d'assi. Mica scherzi. Lo splendido regista Hugo De Ana, apprezzato nell'*ris* di Mascagni al Teatro dell'Opera, nella *Semiramide* di Rossini a Pesaro e nei *Racconti di Hoffmann* a Genova (l'anno scorso allo Sferisterio in *Sansone e Dalila*), sta gonfiando una grossa sfera (dieci metri di diametro) nella quale sarà inglobata *Turandot*. L'opera di Puccini inaugura lo Sferisterio il 14, e il regista è proteso a togliere *Turandot* dalla regale solitudine e farla scendere tra la gente. Repliche il 21, 26 e 4, 8, 11 e 14 agosto. Dirige Donato Renzetti. Segue *Attila* di Verdi, opera anch'essa avvolta in una particolare scenografia da Josef Svoboda, mirante a mostrare, attraverso proiezioni, i disastri delle guerre. Dirige Paolo Carignani. Cantano voci illustri: 20, 27, 7 e 10 agosto. Seguono, ancora con scene di Svoboda *La Traviata*, diretta da Massimo De Bernard, preceduta dall'*Elisir d'amore*, con la regia di Renzo Giacchieri. **SETTIMANA MUSICALE SENESE.** L'abbiamo già notato. Si inaugura il 9, con l'*Eugenio Onieghin* di Puccini, punteggiato da musiche di scena composte da Prokofiev. Il tutto viene racchiuso in una drammaturgia di Luciano Alberti. Suona l'Orchestra nazionale della Rai, diretta da Frank Shipway. La «Settimana» prevede incontri di Musica-Pittura e Musica-Poesia (Globokar-Sanguineti), nonché un concerto diretto da Pierre Boulez. Myung-Whun Chung dirigerà, il 12, in Cattedrale, la *Messa di Requiem* di Verdi. È un buon colpo il recupero di un antico compositore senese: Agostino Agazzari (1578-1640), del quale viene proposto - il 13 - in prima esecuzione moderna, il dramma pastorale Eumelio, nella revisione e direzione di Lorenzo Tozzi.

XXXIX SPOLETO FESTIVAL. È in corso da qualche



giorno, e vanno avanti le repliche dei primi spettacoli: *La morte del Vescovo* di Brindisi e il balletto *Sebastian* al Teatro Nuovo, *Semèle* di Haendel, al Teatro Melisso (3, 5, 9, 11 e 13); *Eugenio Onieghin* di Ciaikovski, con regia di Menotti, al Teatro Nuovo (2, 5, 9, 11, 13). Si sono avviati anche i «Concerti di mezzogiorno» (Melisso) e i canti corali dell'Ora Mistica, alle 24, in Sant'Eufemia. Alla vigilia dell'ottantacinquesimo compleanno di Menotti, si rappresenterà, il 6, al Teatro Nuovo, l'operina menottiana *Amahl e gli ospiti notturni*. In piazza del Duomo, il 14, gran finale con la seconda *Sinfonia* di Mahler (entra per la prima volta al Festival), conosciuta come *La Resurrezione*, diretta da Steven Mercurio. **XXIX FESTIVAL DELLE NAZIONI.** Felicamente articolato si avvia il 24, con Katia Ricciarelli, che al Parco Vitelli, canterà brani belli di operette e stornelli. Haydn, Mozart e Schubert avranno un occhio di riguardo. Il Festival ha, quale nazione ospite, l'Austria che celebra il millennio. Ma Brahms e Schumann



In alto lo Sferisterio di Macerata, sotto Maurizio Pollini, qui a fianco Claudio Abbado e in basso Riccardo Muti

che di riflessione, e si ricomincia il 3 agosto con l'operetta *Al cavallino bianco* (repliche il 4, 6, 7, 9, 10 e 11). C'è un prezioso iter: dall'operetta si passa all'opera *Orfeo* di Monteverdi il 12 agosto e poi alle «operine» d'oggi: *Nascita di Afrodite* di Filippo Del Comò, *A qualcuno piace tango* di Carlo Boccadoro e, in «prima» assoluta, *Amin* di Matteo D'Amico su libretto di Giovanni Carli Ballola. Solo Città di Castello e Palermo si sono preoccupate dei compositori d'oggi.

ROSSINI OPERA FESTIVAL. Ecco la torre musicale, innalzata in Italia nel nome di Rossini, che si contrappone a quella wagneriana di Bayreuth. È il grandissimo merito della città di Pesaro. E, come a Bayreuth, così a Pesaro arrivano appassionati da tutto il mondo. Si incomincia il 10 agosto, con Claudio Abbado che, con la «Mahler Jugend Orchester», dirige musiche di Beethoven, Schoenberg e Wagner. In fila, nei giorni successivi si avrà la ripresa di *Riccardo e Zoraide* (allestimento di Gae Aulenti, regia di Luca Ronconi), *L'occasione fa il ladro* (si riprende l'allestimento di Jean Pierre Ponnelle) e, in «prima» moderna *Matilde di Shabran* con scene, costumi e regia di Pier Allì. Il 16 (sono i giorni incantati di Ferragosto), Maurizio Pollini suona pagine di Schumann e Chopin. Si va avanti con le repliche, e il 22 Mariella Devia interpreta la Cantata rossiniana, *La morte di Didone*.

AN DIE MUSIK. Risuona il *Lied* schubertiano. Il suo canto alla musica avvolge con un luminoso filo di suoni tante altre manifestazioni sulle quali ritorneremo. Per esempio, il «Cantiere internazionale d'arte di Montepulciano (20 luglio-4 agosto), incentrato su Hans Werner Henze, fondatore del Cantiere stesso, al quale il 4 agosto sarà conferita la cittadinanza poliziana. Per esempio, il Festival di Martina Franca (20 luglio-4 agosto anch'esso), che si avvia con Ofenbach (*La granduchessa di Gerolstein*) e proseguirà con Berlioz (*Romeo e Giulietta*) ai quali saranno dedicati anche momenti di studio. Per esempio - e sono una infinità - i cortili, le piazze, i giardini, i parchi nei quali fiorisce, *holde und helde*, gentile ed eroica, l'insopprimibile vocazione dell'uomo *an die Musik*.

SPOLETO

Una magica Tatiana per Onieghin

■ SPOLETO. È proprio così. Non gliene importa più niente a nessuno. Altro che bandiere, non c'è, all'ingresso della città, neppure uno striscione per avvisare i viandanti, come con un *est est*, che, bello o brutto che sia, il Festival c'è. Sarà anche questa economia. Con *Eugenio Onieghin*, l'altra sera, si sono avute altre economie. Si è economizzato, durante il lungo primo atto, sull'apparizione dei soprattiti in italiano (l'opera di Ciaikovski si dà in russo); non si sono usati campanelli né altri aggeggi per ravvisare il pubblico, sperduto negli intervalli, della ripresa dello spettacolo. Così la gente rientrava in sala al buio, aspettata dal direttore d'orchestra che, con faccia truce, puntava gli occhi come raggi della morte sui (presunti) ritardatari.

Si sono fatte economie anche sul perché di un curioso «rito» tra orchestra e direttore. Quest'ultimo, arrivato sul podio, prima di dare il via ai suoni preludianti, ha fatto alzare in piedi l'orchestra, e se ne sono stati un po' in silenzio, a guardarsi in faccia. Pare che il Festival volesse così ricordare Spiros Argiris recentemente scomparso. Ma il pubblico, ignaro, è rimasto seduto ad aspettare, e tanti saluti ad Argiris. Certo, sono piccole cose, scemenze addirittura, ma è curioso che solo con queste si sia sempre scialacquato. Sono, però, il segno della crisi del Festival e delle fratture fra le diverse componenti, che si sono registrate anche nell'allestimento dell'*Onieghin* (si pronuncia Anièghin), troppo grevemente affollato nelle scene di massa e di ballo, prive peraltro di una coreografia che, sia pure alla lontana, tenesse dietro alla raffinata regia di Menotti. Il quale ha finalmente trovato una Tatiana come Dio comanda, e ne ha fatto il pilastro portante dello spettacolo. Resterà nella memoria, come un vertice di sapienza e genialità teatrale, il secondo Quadro dell'opera con la notte insonne della giovane innamorata di Anièghin (che non vorrà saperne) e del suo tendersi alla nascente luce del giorno. La giovane è Tatiana Odinkova. L'intensità e la dolcezza della voce, la ricchezza timbrica e una costante ispirazione espressiva fanno il successo se non proprio la giustificazione del Festival.

Allo stesso modo che Menotti, Alberto Maria Giuri, concertatore e direttore d'orchestra, ha modellato e scavato i suoni con forte sensibilità musicale. È venuto fuori, così, dall'opera, un «tutto Ciaikovski», incantato e devastato al pari di Puskin che, in questo suo romanzo in versi, preannuncia la sua morte in duello, così come Ciaikovski preannunciò la sua, anticipando nell'*Anieghin* ansie che avranno seguito nell'ultimo movimento della *Patetica* (1893). È la vita, così, si svolge nell'opera come sentimento della morte verso la quale i personaggi, come gli stessi autori, appaiono protesi.

Le architetture sceniche di Renzo Mongiardino ed Emilio Carcano sapevano un po' troppo di legno fresco, ma era divertente il «giardino dei peperoncini» (quello dei ciliegi non era ancora apparso all'orizzonte, ai tempi di Puskin) e appropriato il richiamo alle betulle.

Intorno alla magica Tatiana si sono accesi di bel canto gli svedesi Anders Larsson (Onieghin), Jones Degerfeldt (Lenskij), Michael Axelsson (Gremijn) e Anna Tomson (Olga). Russe sono le voci di Susanna Poretzky (Larina), Svetlana Furdudj (Filipjeva), Denis Sedov (Zaretskij). Americano il tenore Jonathan Green che canta in francese i *couplets* di Monsieur Triquet. Un bel successo per Ciaikovski, nel giorno stesso del suo onomastico. Applausi tantissimi, anche a scena aperta, alla fine dei vari Quadri e dell'opera. Repliche, alle 20.30, domani, il 5, 9 e 11. L'ultima è per il 13, alle 17.00.

□ E.V.